

Inculturazione (non sempre va tutto liscio...)

Nelle mie diverse classi di catechismo, mi sono trovato più volte a spiegare il significato dei sacramenti e mi è tornata utile la tradizionale definizione: segni visibili di Grazie invisibili. Questo ci rimanda al fatto che la fede ha sempre bisogno di qualcosa di visibile perché noi non siamo puro spirito ma viviamo entro un contesto (cultura) dove i segni comunicano un significato. Si chiama inculturazione questo prendere carne della fede che nello stesso tempo è anche trasformazione (trasfigurazione) della carne. L'incontro di due culture e il tentativo di incarnare la fede non sempre riesce alla perfezione...



Gesù e Maria africani attendono tempi migliori in sacrestia

Per la nuova chiesa, abbiamo cercato qualche artigiano locale che realizzasse l'essenziale degli addobbi sacri: un Crocifisso e una Madonna. Le due statue a noi piacevano ma, a furor di popolo zambiano, le abbiamo dovute ritirare in sacrestia. Per i parrocchiani quel Gesù nero e la Madonna con i labbroni erano idoli pagani, maschere di spiriti e non "il più bello tra i figli dell'uomo" e "la regina in ori di Ofir".

Nella loro immaginazione Gesù ha i boccoli biondi e lo sguardo seducente del Gesù misericordioso di Santa Faustina e la Madonna è bianca come il latte. Se è vero che "bella tu sei qual sole" è certamente un falso storico, frutto di inculturazione, che la Madre di Dio sia "bianca più della luna". Attendiamo quindi una apparizione della Madonna in Zambia che, come al niño Juan Diego a Guadalupe, prenda le fattezze locali perché se è loro madre, non può che avere il loro colore. Del resto la tradizione ha sempre attribuito a Maria il versetto del Cantico (Ct 1,5): "Sono nera ma bella" (quel "ma" è politicamente scorretto ma posso testimoniare che non c'è niente da avversare collegando l'esser nera e l'esser bella).

Purtroppo il male ha un fascino che sorpassa ogni cultura e alla giovane Chiesa zambiana stiamo passando anche le nostre peggiori storture. Recentemente ho celebrato un matrimonio che mi ha ricordato il circo con cui spesso viene deturpato questo meraviglioso sacramento. Sposa in ritardo causa estetista, addobbi kitsch disseminati per tutta la chiesa, fotografi padroni dell'altare che si aggiravano fastidiosi come zazare. Qui li chiamano "matrimoni bianchi" perché la sposa ha il diritto di vestirsi come una meringa che per fare un passo ha bisogno di tre ancelle tanto è infagottata di tulle. Sono concessi solo alle coppie che non sono già conviventi con prole i quali invece si sposano tutti assieme con i loro colarattissimi abiti tradizionali in celebrazioni decisamente più sobrie ma non senza canti e balli. Meglio quindi questi matrimoni consumati che celebrarono un sacramento perché desiderano la Grazia che non quelli che cercano solo uno sfondo sacro per le foto da postare sullo stato di Whatsapp.

Settimana scorsa era stato chiesto ai giovani di preparare da mangiare per un raduno delle donne. Ovviamente si erano rese disponibili solo alcune ragazze ma siccome ero libero, mi sono messo a dargli una mano. Ho quindi assistito alla maestria da chirurgo con cui una ragazza zambiana è capace, in neanche

mezzora, di decapitare, spennare, pulire e cuocere un pollo senza buttar viene niente tranne la testa e le piume (gli intestini vengono puliti e avvolti intorno alle zampe a formare dei prelibati involtini). Il fatto che il prete fosse impegnato a tagliare i cavoli (era mia intenzione commettere il mio primo pollicidio ma alla fine non me la sono sentita) ha suscitato grande meraviglia nelle donne e disapprovazione negli uomini. Ma il figlio di Dio non si è messo a lavare i piedi agli apostoli?

Anche noi però abbiamo i nostri problemi di inculturazione: quando re Carlo III dice che è “re per servire” indossando un catafalco di qualche chilo d’oro e brillanti in testa, sorge il legittimo sospetto che non stia parlando dello stesso servizio di Quello che si era cinto l’asciugamano ai fianchi per lavare i piedi sozzi degli apostoli. Ogni tanto il Papa dovrebbe farsi pagare i diritti d’autore quando si abusa di alcune espressioni evangeliche che evidentemente non hanno ancora cambiato la nostra cultura dopo duemila anni. Figurarsi quindi nella giovane Zambia...

In breve

Nel giro di tre giorni sono arrivati due giovani sconosciuti con la stessa richiesta: “Ho sentito che da voi cattolici è possibile essere perdonati dai peccati. Io ho bisogno di essere perdonato”. Non entro nei dettagli dolorosissimi di queste storie nate da situazioni in cui il non essere amati porta a fare scelte sbagliate con conseguenze pesanti. Non erano cattolici, non mi avevano mai visto ma il bisogno di sentire che c’è qualcuno che mi ama così gratuitamente da perdonarmi, li ha portati a cercare e chiedere con semplicità disarmante questa parola che è l’unica da cui è possibile ripartire. Non abbiamo potuto celebrare il sacramento ma sono certo che le lacrime e il cuore veramente contrito hanno avuto gioco facile sul cuore di Dio. Io gli ho detto di tornare. Vedremo

E’ arrivata la notizia che il parroco diocesano a noi confinante, sarà mandato come missionario *Fidei Donum* a Honolulu, Hawaii. Non è uno scherzo: c’è chi da Milano atterra a Mazabuka e chi da Mazabuka atterra tra le palme di Honolulu. E’ solo questione di prendere l’aereo giusto ma è certo che le strade del Signore sono veramente infinite.

Per celebrare l’African Freedom Day (25 maggio), l’evento che ha polarizzato l’attenzione di tutto lo Zambia, è stata la sfida calcistica tra le Barcelona Legends tra cui Ronaldinho e Francesco Coco (chi se lo ricordava più!) e la Nazionale Zambiana che nel 2012 vinse la Coppa d’Africa. I chili in campo erano decisamente troppi e i ritmi non proprio sostenuti. Rotonda vittoria dello Zambia per 3-0.

a presto

ds



La squadra di calcio dei giovani della parrocchia